

IL CASO

Processo sui fondi, la Lega si salva dal crac il sequestro si ferma a 2 milioni di euro

GENOVA. Non si andrà oltre i 2 milioni di euro già sequestrati nei conti bancari della Lega Nord. Non si arriverà lontanamente - almeno per ora - ai 48 milioni stabiliti dalla sentenza emessa lo scorso luglio dal Tribunale di Genova e con la quale sono stati condannati l'ex segretario federale Umberto Bossi e Francesco Belsito, tesoriere di allora. Parliamo del periodo tra il 2008 e il 2012, quando secondo la Procura di Genova i due avrebbero orchestrato la maxi-truffa ai danni di Camera e Senato, destinando i soldi dei rimborsi elettorali per scopi tutt'altro che istituzionali e per il funzionamento del partito. Le somme furono investite in conti offshore a Cipro e in diamanti in Tanzania.

Con lo stop a 2 milioni di euro il partito si salva dal crac. La sentenza di condanna, infatti, aveva stabilito la restituzione dei 48 milioni di euro da parte del Carroccio. Provvedimento che dal segretario Matteo Salvini è stato visto come "attacco alla democrazia ed alla Costituzione", mentre il procuratore capo di Genova, Francesco Cozzi, lo ha motivato con "la tutela degli interessi del Parlamento". Tanto che negli scorsi giorni la Guardia di Finanza ha proceduto ai sequestri, ma ha trovato i conti in banca pressoché asciutti: anche quelli delle Leghe regionali, a quanto pare create per svuotare la cassa del "federale"; recuperati poco meno di 2 milioni di euro. Sicché, la Procura ha chiesto al Tribunale cosa fare per riottenere la restante somma. I giudici dicono che non sono "aggredibili" somme che finiscono alla Lega da qui in futuro. Alla magistratura inquirente non rimane che chiedere il resto a Bossi e Belsito. In alternativa, il Parlamento potrebbe muovere un'azione giudiziaria contro la Lega, ma in sede civile.

(giuseppe filetto)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

